

Le strategie dell'apicoltore Bio

Ha suscitato un grande interesse la mattinata organizzata da Bio Ticino incentrata sull'apicoltura bio

Sabato 6 aprile a Mezzana, Bio Ticino ha organizzato una mattinata dedicata all'apicoltura biologica, in particolare con lo scopo di capire come viene gestito e combattuto l'acaro Varroa nel Nord Italia e come avvicinarsi all'apicoltura bio. Nella mattinata sono state esposte sia delle tecniche più o meno innovative per la lotta alla Varroa destructor, sia le esigenze e gli adattamenti più rilevanti per passare da un'apicoltura tradizionale a una certificata Bio e soprattutto Bio Suisse.

Gli interessati giunti in buon numero al Centro professionale del Verde hanno dapprima ascoltato le esperienze pratiche di tre apicoltori biologici attivi nel comasco, che si sono soffermati in particolar modo sull'uso dell'acido ossalico quale sostanza nella lotta alla Varroa, sulla tecnica del blocco della covata e su quella dell'asportazione totale, o parziale, della covata.

L'acido ossalico è un acido organico che si trova in natura in vari vegetali (è per esempio il principale acido contenuto nelle foglie del rabarbaro) e il suo utilizzo è consentito anche a chi pratica il biologico. La sua efficacia sulla Varroa è nella sua fase parassitaria e non colpisce gli acari presenti nelle celle opercolate. Quindi, per poterlo rendere incisivo, bisogna applicarlo quando è in atto l'interruzione naturale della covata o dopo averla indotta con particolari tecniche, quali l'ingabbiamento

della regina. Ci sono diverse modalità per somministrare l'acido ossalico: gocciolato, sublimato e spruzzato.

Blocco della covata o asportazione

Il metodo del blocco artificiale della covata è già abbastanza diffuso e prevede l'ingabbiamento della regina per un periodo di 19–24 giorni. Con questo sistema si evita che la regina deponga delle uova nelle celle dell'alveare che, aperte, potranno essere trattate con acido ossalico in modo proficuo dopo il periodo di arresto. Terminato l'intervallo d'incubazione la regina potrà riprendere a deporre le uova nelle celle, pulite e risanate dalla presenza dell'acaro della Varroa. Ovviamente, ci sono degli accorgimenti da considerare, quali per esempio la riaccettazione della regina, l'intasamento del nido o altri fattori.

L'asportazione della covata permette invece sia di eliminare il maggior numero di individui della Varroa, sia di creare nel contempo dei nuclei. In questo metodo in pratica si asportano, preferibilmente nel periodo successivo al raccolto estivo, tutti i telai con covata, i quali vengono più o meno separati dalle api tramite scrollamento, a seconda delle esigenze.

La quantità di api che si lasciano nell'arnia è variabile e determina l'equilibrio o possibili squilibri delle due entità che si vanno a creare. I nuclei così prodotti vengono trasportati in un altro apiario, lasciando nell'arnia solo la regina, le api adulte ed eventuali favi senza covata. Nell'arnia si procede quindi con un trattamento a distanza di 1–3 giorni con ossalico, tempo necessario perché si ristabiliscano i normali equilibri della colonia. Anche nei nuclei asportati si procede con un



Api al lavoro. Foto: Thomas Alföldi



Ape su fiore di melo. Foto: Dreamstime

trattamento di acido ossalico che, effettuati nei tempi corretti, quindi dopo la schiusa delle uova, permette di colpire il maggior numero di acari presenti nelle celle non opercolate. L'asporto della covata è una tecnica che permette un trattamento molto efficace in caso di grande infestazione, dato che molto velocemente s'eliminano dall'arnia un grande numero di acari. In caso di alti livelli d'infestazione è però opportuno valutare se distruggere la covata invece di utilizzarla per tentare di produrre nuovi nuclei. Richiede però molta manodopera, più postazioni e ottima organizzazione per il movimento di grandi quantità di materiali rispetto all'ingabbiamento, il quale è da parte sua un metodo pratico ed efficace.

Apicoltura biologica certificata

La mattinata è proseguita con l'esposizione delle esigenze necessarie per ottenere la certificazione Bio Suisse per gli apicoltori, che possono richiederla a uno degli enti accreditati che sono bio.inspecta e bio test agro (in Ticino è preponderante il primo organismo). I controlli vengono eseguiti annualmente e contemplano sia la visita e l'ispezione degli apiari, sia della documentazione necessaria, che comprende per esempio registrazioni o giustificativi. Le normative per gli apicoltori sono descritte nei relativi capitoli dell'Ordinanza bio e delle direttive di Bio Suisse, mentre un estratto esaustivo è nel Promemoria «Requisiti relativi alla bioapicoltura» del Fibl (Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica). Oltre alle direttive bio e dei marchi (Bio Suisse), gli apicoltori devono chiaramente assecondare anche le leggi sulle derrate alimentari, sulla protezione animale e sulle epizootie.

Gli apicoltori sottostanno ai principi generali di Bio Suisse, come si legge nel capito 5.8 della seconda parte. Se un apicoltore possiede più apiari, tutte le unità devono pertanto adempiere i requisiti Bio Suisse, anche se situati in regioni diverse. Agli apicoltori che gestiscono un'azienda agricola senza la certificazione Gemma non è per contro permessa l'apicoltura Gemma. L'uso della denominazione bio o del marchio Gemma è possibile solo dopo l'ottenimento del relativo certificato e comunque solo dopo il primo anno, in cui il prodotto rimane convenzionale (non esiste miele in conversione).

Un tassello importante nell'ottenimento della certificazione bio è di certo la purezza della cera, che viene accertata tramite analisi svolte da laboratori accreditati. I valori massimi

dei residui sono fissati in 0,5 mg/kg per gli acaricidi sintetici e il paradichlorobenzolo e a 5 mg/kg per il timolo (il bio federale tollera fino a 500 mg/kg per il timolo). Per il rinnovo della cera si userà quindi cera propria o cera bio acquistata.

I trattamenti ammessi da Bio Suisse sono solamente quelli inseriti nella lista Fibl (capitolo 5-3), tra i quali rientrano prodotti omologati a base di acido ossalico e acido formico oppure, per la tarma, anche acido acetico.

L'ubicazione degli apiari biologici dev'essere scelta in modo che oltre il 50 % della fonte di bottinaggio nel raggio di 3 km dall'apiario sia costituita essenzialmente da piante coltivate secondo il metodo di produzione biologico o PER, oppure da flora spontanea. Le api devono inoltre essere collocate sufficientemente distanti da eventuali fonti di contaminazione non agricole che potrebbero contaminare i prodotti dell'apicoltura o compromettere la salute delle api.


A livello di nutrimento Bio Suisse prescrive scorte abbondanti di miele e di polline nei favi di covata, sufficienti per superare il periodo invernale. La nutrizione artificiale con miele biologico delle colonie è autorizzata qualora queste riserve non siano sufficienti e l'ente di certificazione può autorizzare anche l'uso di sciroppo o di canditi ottenuti con metodo di produzione biologico. Il termine della nutrizione artificiale è infine fissato a 15 giorni prima dell'inizio del successivo periodo di raccolta.

Nutrimenti che l'apicoltore avrà l'accortezza di segnare nel suo registro, dove devono apparire anche il numero di arnie e la loro ubicazione, le registrazioni sul flusso della cera, i trattamenti eseguiti con data e dosi, i raccolti con data e quantità. Completano il dossier, da mostrare al momento del controllo, una mappa con raggio di 3 km di tutti gli apiari, i giustificativi per eventuali acquisti di zucchero, sciroppi o canditi, acquisti di cera o trasformazione della cera, acquisti di prodotti impiegati per la lotta alle malattie delle api.

L'acquisto di api è ammesso da altri apicoltori biologici, mentre per il rinnovo è possibile acquistare ogni anno fino al 10 % di api regime e sciami convenzionali, chiaramente su favi bio o naturali. Le arnie degli apicoltori biologici sono invece costituite da materiali naturali ed è vietato il polistirolo, eccetto per le arnie di fecondazione. Tra i metodi vietati rientrano per esempio la spuntatura delle ali o l'uso di repellenti chimici durante la smielatura. *Elia Stambanoni*

Promemoria:

 www.fibl.org

 www.bio-suisse.ch

Normative:

 www.bioattualita.ch > Le normative bio



Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino

% Alessia Pervangher

Via San Gottardo 99

6780 Airolo

tel. 091 869 14 90

 www.bioticino.ch

→ info@bioticino.ch